

L'ENCICLICA *MYSTICI CORPORIS CHRISTI*

The Encyclical Mystici Corporis Christi

ALEXANDRA VON TEUFFENBACH*

RIASSUNTO: La dottrina sulla Chiesa espressa nella Costituzione del Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, si fonda sulle espressioni magisteriali e sulla teologia precedenti. L'enciclica di Pio XII, *Mystici Corporis Christi* (1943), è il riferimento più prossimo per il Concilio. Sviluppata durante la guerra, l'enciclica voleva rispondere ad alcune deviazioni di carattere spirituale e dottrinale, ma intendeva anche esporre in modo positivo la dottrina della Chiesa come Corpo Mistico, toccando svariati argomenti che ancora oggi rispondono alle grandi questioni poste dai fedeli: l'azione salvifica della Chiesa, l'Eucaristia, la partecipazione dei laici, il sacrificio e la preghiera per l'edificazione della Chiesa.

PAROLE CHIAVE: Pio XII, Sebastian Tromp, Chiesa cattolica, Laici.

ABSTRACT: The doctrine of the Church expressed in the Second Vatican Council's Constitution, *Lumen gentium*, is rooted in previous magisterial teachings and theology. Pope Pius XII's 1943 encyclical, *Mystici Corporis Christi*, was the most immediate reference for the Council. Written during wartime, the encyclical aimed to address certain spiritual and doctrinal deviations while also presenting a positive exposition of the Church's doctrine as the Mystical Body of Christ. It touched on various topics that remain relevant to the faithful today, such as the Church's salvific mission, the Eucharist, the participation of the laity, sacrifice, and prayer for the building up of the Church.

KEYWORDS: Pius XII, Sebastian Tromp, Catholic Church, Laity.

ANNALES THEOLOGICI I (2025), VOL. 39, 45-61

e-ISSN 1972-4934

DOI 10.17421/ATH391202502

* National Institute for Japanese Literature. Orcid: 0009-0000-7364-8324

SOMMARIO¹: I. *Una contrapposizione indebita?* II. *Origini, cause e fonti dell'enciclica*. III. *Mystici Corporis e Lumen gentium*. IV. *Struttura dell'enciclica*. V. *Riflessione finale e risposta alla domanda iniziale*.

I. UNA CONTRAPPOSIZIONE INDEBITA?

Molti teologi e storici ritengono che l'ecclesiologia della Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, sia del tutto diversa da quella precedente. In particolare viene spesso creata quasi un'antitesi tra ciò che dice il Concilio Vaticano II sulla Chiesa, e la dottrina promulgata dall'enciclica di Pio XII, *Mystici Corporis*.²

Contrapporre i due documenti ecclesiali, che descrivono entrambi la realtà umana e divina della Chiesa, o almeno sostenere che la *Mystici Corporis* sia stata superata dalla *Lumen gentium* contrasta con la *mens* di colui che ha promulgato il documento conciliare. Il 21 novembre 1964, alla promulgazione della *Lumen gentium*, papa Paolo VI disse: «La migliore raccomandazione per questa promulgazione appare questa, che con essa non è stata mutata in nessun modo la dottrina tradizionale. Quel che Cristo volle, noi pure lo vogliamo. Quello che era, è rimasto. Quel che durante i secoli la Chiesa ha insegnato, anche noi lo insegniamo».³

¹ Si tratta del testo della conferenza, è stato mantenuto quindi lo stile della presentazione orale.

² La miglior presentazione di questa supposta contraddizione tra il magistero di Pio XII – espresso nella *Mystici Corporis Christi* – e il magistero del Concilio Vaticano II con la *Lumen gentium* è quella di A. ACERBI, *Due ecclesiologie: ecclesiologia giuridica ed ecclesiologia di comunione nella 'Lumen Gentium'*, Dehoniane, Bologna 1975. Dubbi sulla tesi di Acerbi sono stati espressi p.e. da alcuni recensori della tesi di S. ALBERTO, «*Corpus Suum mystice constituit*» (LG 7): *la Chiesa Corpo Mistico di Cristo nel primo capitolo della "Lumen Gentium"*, Pustet, Regensburg 1996, tra le quali p.e. la recensione di W. BEINERT, «Theologische Literaturzeitung» 123 (1998/7) 801-802, o ancora più dettagliatamente, M. HAUKE, «Forum Katholische Theologie» 14 (1998) 149-151. Soprattutto Hauke evidenzia i punti salienti della tesi di Alberto che rendono impossibile continuare a postulare una contraddizione tra le due espressioni del magistero.

³ «Conclusione della III sessione del Concilio Vaticano II, Allocuzione del Santo Padre Paolo VI», 21 novembre 1964.

II. ORIGINI, CAUSE E FONTI DELL'ENCICILICA

Studiare l'enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII non significa occuparsi di un documento superato che interessa solo alcuni storici, ma approfondire l'esposizione che la Chiesa ha fatto in un momento storico preciso della sua ecclesiologia. Si tratta di una presentazione importante della dottrina, anche perché le encicliche per papa Pacelli avevano un valore molto alto. Mai avrebbe pubblicato un'enciclica se vi fosse stato scritto qualcosa che potesse avere un valore limitato nel tempo. La *Mystici Corporis* fu dunque preparata con molta attenzione per due anni e ogni sua affermazione ha le sue radici nella S. Scrittura, nei Padri della Chiesa e nelle precedenti dichiarazioni magisteriali, come è stato ben documentato.⁴ Si potrebbe quindi dire che quest'enciclica raccoglie in qualche modo quasi 2000 anni di dottrina, teologia e fede sull'argomento, per riunirle in un unico testo a partire dalle *Lettere* di san Paolo fino ad arrivare all'enciclica *Satis cognitum* di Leone XIII.

Tra le tante basi della *Mystici Corporis* c'era anche il Concilio Vaticano I. Per quel Concilio era stato preparato un lungo schema sulla Chiesa, ma solo l'undicesimo capitolo, sul Pontefice Romano, fu portato a conclusione, definendo anche l'infallibilità. Il resto dello schema invece non poté più essere promulgato, e quindi anche il secondo capitolo, dal titolo: «Ecclesiam esse Corpus Christi Mysticum» non vide mai la luce.

La presenza di questo capitolo sulla Chiesa come Corpo Mistico, testimonia la riscoperta e il rinnovato interesse, proprio nel XIX secolo, per le fonti patristiche e medioevali. Il Romanticismo inoltre agevolò anche il pensiero di un'unità organica nella Chiesa. I teologi, soprattutto quelli della Scuola di Tubinga e della Scuola romana, hanno portato a definire la Chiesa "Corpo mistico di Cristo".⁵ L'interesse della teologia per il tema aumentò sempre più nel XX secolo per tro-

⁴ PIUS XII, *De Mystico Iesu Christi Corpore deque nostra in eo cum Christo coniunctione*, («*Mystici Corporis Christi*» 29 iun. 1943), in S. TROMP (ed.) «Textus et Documenta in usum exercitationum et praelectionum academicarum», Pontificia Università Gregoriana, Roma 1943 («Series theologica», 26).

⁵ Ho trattato dell'argomento in vista del Concilio Vaticano II in A. VON TEUF-FENBACH, *Michele Pellegrino: Guida al percorso verso il Concilio Vaticano II*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 60 (2024/1) 7-49.

vare il suo apice negli anni' 30 dell'ultimo secolo.⁶ Alcuni autori però, trattando il tema del Corpo Mistico, svilupparono teorie che non sembravano più conformi alla dottrina cattolica. Questo costituì un problema soprattutto in Germania.⁷ Il cardinale di Berlino nel 1940 fece recapitare a Roma, al S. Ufficio, il libro di un suo sacerdote diocesano, Karl Pelz, che dopo una accurata analisi fu condannato nonostante le recensioni positive di molti importanti teologi dell'epoca.⁸ Uno dei consultori del S. Ufficio, il vescovo Alois Hudal, scrisse nella motivazione del suo giudizio, dopo aver sostenuto che il Rev. Pelz aveva scritto «senza dubbio [...] con senso di pietà e con ottima intenzione»,⁹ che:

⁶ Questo è stato ben descritto nell'articolo di J.J. BLUETT, *The Mystical Body of Christ. A Bibliography 1890-1940*, «Theological Studies» 3 (1942) 261-289 e più tardi anche in L. CERFAUX, *Le immagini simboliche della Chiesa nel Nuovo Testamento*, in G. BARAÚNA (ed.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica "Lumen Gentium"*, Vallecchi Editore, Firenze 1965, 299-313.

⁷ Alcuni dei più importanti testi apparsi prima dell'enciclica *Mystici Corporis* in ambito linguistico tedesco ordinati cronologicamente (per i testi ritenuti problematici si vedano le note seguenti): T. SCHMIDT, *Der Leib Christi. Eine Untersuchung zum unchristlichen Gemeindegedanken*, Deichert, Leipzig 1919; J. ANGER, *La doctrine du Corps mystique de Jésus-Christ d'après les principes de la théologie de St. Thomas*, Beauchesne, Paris 1929; H. SCHLIER, *Christus und die Kirche im Epheserbrief*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1930; K. PIEPER, *Paulus und die Kirche*, Bonifacius-Druckerei, Paderborn 1932; F. HOFMANN, *Der Kirchenbegriff des hl. Augustinus in seinen Grundlagen und seiner Entwicklung*, Hueber, München 1933; E. MERSCH, *Le corps mystique du Christ. Études de théologie historique*, Desclée de Brouwer, Paris 1933; S. TROMP, *Corpus Christi quod est Ecclesia*, Universitas Gregoriana, Roma 1937; E. PRZYWARA, *Corpus Christi mysticum. Eine Bilanz*, «Zeitschrift für Askese und Mystik» 15 (1940) 197-215; F. HÖLBOCK, *Der eucharistische und der mystische Leib Christi in ihrer Beziehung zueinander nach der Lehre der Frühcholastik*, Verlag "Officium libri catholici", Regensburg 1941.

⁸ K. PELZ, *Der Christ als Christus. Der Weg meines Forschens*, pro ms, Berlino 1940. M. CAPRIOLI, *Cinquant'anni dalla «Mystici corporis»*, «Rivista di Vita Spirituale» 47 (1993/6) 628-648 riassume molto bene con una frase la posizione di Pelz: «spingeva all'estremo la negazione di ogni distanza fra Cristo e il cristiano». Le ricerche nell'archivio del Dicastero per la dottrina della fede hanno evidenziato che il libro di Pelz fu pubblicato come manoscritto poichè non aveva ricevuto il nulla osta. Dopo la condanna, Pelz fece un atto di sottomissione, vedi ADDF, CL 109/1940.

⁹ ADDF, DV 1943, I, f. 4.

Non si può negare che in diverse parti del libro ci sono vere esagerazioni e formulazioni ardite, che almeno malamente suonano, per esempio: Cristo abita anche come uomo permanente nel giusto (pag. 20), l'Uomo-Dio Cristo non è solamente presente nel cielo e sotto le specie eucaristiche (pag. 17) ma per ragione di questa "inabitazione" si deve anche *adorare* il Cristiano (pag. 50-51); il cristiano è come carne e corpo di Cristo (pag. 87).¹⁰

Quando al S. Ufficio furono inviati per una valutazione anche i libri di Kastner, Jürgensmeier e Feckes si pensò ad una risposta più generale.¹¹ Di solito i consultori, quando arrivava un libro al S. Ufficio, dovevano scrivere valutazioni, discutere, giungere ad una decisione comune e poi sottoporla alla Congregazione – vale a dire alla riunione dei cardinali del S. Ufficio e al Papa. La Congregazione avrebbe dovuto comunicare all'autore, ai superiori religiosi e perfino all'opinione pubblica la decisione presa. All'autore poteva essere chiesto semplicemente di integrare, cambiare, togliere qualche aspetto, nella prossima edizione, oppure poteva essere condannato a ritirare il libro dal commercio, o addirittura a tacere su quel tema specifico, anche in futuro. A volte qualcuno dei consultori scriveva un articolo per l'Osservatore Romano per correggere le prese di posizione pubblicate in un libro messo all'Indice. Questi articoli, di solito non firmati, dovevano quindi equilibrare ciò che non era corretto nel testo. Ma riguardo al Corpo Mistico che è la Chiesa, poteva bastare un semplice articolo? Il problema sembrava ingrandirsi. Non era forse il caso che il Magistero indicasse in modo più solenne come trattare questo argomento, così da poter dare un orientamento, una direzione alla teologia?

Il Papa fu d'accordo con il suggerimento della Congregazione del S. Ufficio di affrontare questo tema in un'enciclica.¹² Nel settembre del 1941 fu incaricato della stesura dell'enciclica il gesuita p. Sebastian Tromp. Quest'ultimo, studiando i libri di Pelz, Kast-

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ I libri sono: C. FECKES, *Das Mysterium der heiligen Kirche. Dogmatische Untersuchungen zum Wesen der Kirche*, Schönningh, Paderborn 1934; F. KASTNER, *Marianische Christusgestaltung der Welt*, Schönningh, Paderborn 1936; F. JÜRGENSMEIER, *Der Mystische Leib Christi als Grundprinzip der Aszetik: Aufbau des religiösen Lebens und Strebens aus dem Corpus Christi mysticum*, Schönningh, Paderborn 1934.

¹² ADDE, DV 1943, I, f. 83v.

ner, Jürgensmeier e Feckes, aveva già evidenziato tre errori principali che ricorrevano nei loro scritti:

1. un falso irenismo o unionismo, con cui si sostiene che per convertire i fratelli separati bisogna trascurare, oscurare o addirittura togliere il Primato.
2. Il falso clericalismo di coloro che per fuggire dalla Chiesa giuridica, si rifugiano in quella dell'amore (Rechtskirche/Liebeskirche). Sono coloro che sostengono che si può essere religiosi (cristiani) senza appartenere alla Chiesa.
3. Un falso misticismo, che ha il suo culmine nelle tesi di Pelz.¹³

Nell'enciclica *Mystici Corporis* sono state, alla fine, espresse poche condanne. Gli errori condannati trattano il misticismo, il quietismo e alcuni errori riguardanti la confessione e la preghiera. In risposta al libro di Pelz nell'enciclica troviamo queste righe:

Infatti non mancano coloro i quali non considerando abbastanza che l'Apostolo Paolo circa questo argomento parlò metaforicamente e senza distinguere (com'è assolutamente necessario) i significati particolari e propri di corpo fisico, di corpo morale, di corpo mistico, danno di questa unione una spiegazione alterata. Giacchè fanno unire e fondere in una stessa persona fisica il divin Redentore e le membra della Chiesa: e mentre attribuiscono agli uomini cose divine, fanno Gesù Cristo soggetto ad errori e a debolezze umane.¹⁴

Anche se la parte in cui vengono elencati gli errori è molto breve e prevale l'esposizione positiva, quando l'enciclica fu presentata e discussa dai cardinali del S. Ufficio, questi fecero alcune critiche generali. Secondo loro questa prima versione risultava essere troppo pesante, troppo teorica e arida, come se fosse una lezione di scuola. Si chiese quindi al relatore di presentarla in una forma più snella,

¹³ Cfr. ADDE, DV 1943, I, f. 2: si tratta di un fascicolo di 21 pagine del marzo 1941 in cui è contenuto il voto di p. Tromp, dal titolo: «*De documento publicando relate ad errores pseudo-mysticos circa corpus Christi Mysticum*».

¹⁴ Il testo italiano è stato tratto da: https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061943_mystici-corporis-christi.html. Il sito Vaticano riporta il testo da *Discorsi e Radiomessaggi di sua Santità Pio XII*, V, Quinto anno di Pontificato, 2 marzo 1943 - 1° marzo 1944, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1944, 267-324. L'enciclica è priva di numerazione.

più brillante. Secondo il verbale, il cardinale Rossi disse che «una dottrina così bella dovrebbe presentarsi in modo leggiadro».¹⁵

P. Tromp, che insegnava da anni in Gregoriana e aveva iniziato a pubblicare libri proprio sul Corpo Mistico di Cristo,¹⁶ aveva una conoscenza sufficiente per cambiare l'enciclica secondo i desiderata dei cardinali e non lo fece solo una volta, visto che l'*iter* del documento fu assai complesso. Non tanto per le difficoltà interne al S. Ufficio, o per gli interventi del Papa, ma soprattutto per le gelosie e le rappresaglie interne alla Compagnia di Gesù che portò l'enciclica ad essere promulgata un anno dopo rispetto a quanto si era originariamente previsto.¹⁷ L'enciclica abbraccia tanti temi e non è possibile esporli tutti. Saranno qui evidenziati solo alcuni aspetti che ritorneranno poi nella *Lumen gentium*.

III. *MYSTICI CORPORIS* E *LUMEN GENTIUM*

Lo scopo della costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II era completamente diverso da quello dell'enciclica di Pio XII, che era stata scritta per arginare degli errori dottrinali. Ed erano diversi anche i tempi. Quando l'enciclica fu promulgata nel 1943 nessuno poteva prevedere come sarebbe finita la guerra, anzi, mentre alla Congregazione del S. Ufficio si discuteva della *Mystici Corporis*, in Segreteria di Stato si preparavano i piani da attuare nei casi di distruzione del Vaticano, di una sua occupazione o simili, e quindi dell'impossibilità della Curia e del Papa di dirigere la Chiesa universale. La particolarità di questa en-

¹⁵ ADDE, DV 1943, I, f. 4: «Plenaria 4 Mart. 1942, Schema Encyclicae cum observationibus EE. Cardinalium».

¹⁶ Per un'introduzione bio- e bibliografica si veda S. TROMP, *Konzilstagebuch mit Erläuterungen und Akten aus der Arbeit der Theologischen Kommission*, vol. I/1, A. von Teuffenbach (ed.), Bautz Verlag, Nordhausen 2006, 12-46. Le pubblicazioni di Tromp riguardanti il Corpo Mistico sono: S. TROMP, *Corpus Christi quod est Ecclesia*. I. *Introductio generalis*, Universitas Gregoriana, Roma 1946 (1: 1937), pars II: *De Christo Capite Mystici Corporis*, Universitas Gregoriana, Roma 1960; pars III: *De Spiritu Christi anima*, Universitas Gregoriana, Roma 1960. L'ultimo volume, uscito dopo il Concilio tratta della Madonna.

¹⁷ Si tratta dell'opposizione fatta al progetto preparato da p. Tromp e rivisto più volte dai consultori del S. Ufficio, dai membri della Congregazione e dal Papa stesso da parte del preposito generale della Compagnia di Gesù, Włodzimierz Ledóchowksi. Dopo la morte del generale proseguirono gli attacchi a Tromp da parte dei padri gesuiti Giuseppe Filograssi e Timoteo Zapelena. È in preparazione una pubblicazione su questo argomento.

ciclica è proprio il suo contesto storico: in quegli anni così drammatici Pio XII decise di occuparsi della Chiesa, e di farlo non con parole più o meno vuote di incoraggiamento. Egli decise di approfondire invece la dottrina, di raccoglierla e ri-esporla restituendo così ai vescovi, ai sacerdoti e ai fedeli l'immagine di una Chiesa che fosse unita, un corpo solo, nonostante le tante divisioni e fazioni e nonostante i vari fronti di guerra. Pio XII descriveva una Chiesa, Corpo Mistico, che facesse sentire tutti i cattolici non solo fratelli, ma uniti indissolubilmente a Cristo, così da prevenire e curare il più possibile quella terribile concezione di esseri umani (che si ritengono) superiori ad altri di razza diversa, malati o invalidi o solo nemici. Largo spazio è dedicato in questa enciclica al Capo del Corpo che senza ombra di dubbio è Cristo. Ma di quel Corpo Mistico, il Romano Pontefice è il capo visibile e ordinario. O come dice l'enciclica: «Cristo visibilmente dirige la Chiesa attraverso colui che rappresenta la sua persona». ¹⁸ Guardando a Roma i cattolici dell'epoca trovavano un Papa assolutamente neutrale e comunque chiarissimo nella sua condanna della guerra e delle ideologie disumane di ogni genere, e al contempo dedito a supplire in assoluto silenzio ma in ogni modo possibile alle gravi tragedie che si abbattevano sui singoli, sulle famiglie e sulle nazioni di ogni razza e di ogni religione. E in quei giorni ricolmi di morti, di feriti, di disperazione, ricordava ai cattolici che la sofferenza per il cristiano può essere riempita di senso. Scrive Pio XII: «Che se ci fu mai un tempo in cui, per conseguire la salvezza delle anime, dobbiamo unire i nostri dolori agli strazi del divin Redentore, oggi specialmente, Venerabili Fratelli, tale è il dovere di tutti, mentre una guerra immane avvolge nelle sue fiamme quasi tutto l'orbe terrestre, causando tante morti, tante miserie, tante sventure». ¹⁹

La *Mystici Corporis* e la *Lumen gentium* sono quindi state scritte per due scopi differenti, e differente è anche il contesto storico. Comuni invece sono le basi. ²⁰ I grandi movimenti, liturgico, missionario, ecu-

¹⁸ Cfr. https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061943_mystici-corporis-christi.html.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Anche molti teologi si ritrovarono a discutere sulla *Lumen gentium*. Soprattutto l'estensore dell'enciclica, p. Sebastian Tromp, il quale sarà, durante il Concilio, Segretario della Commissione Teologica e quindi responsabile in prima persona della stesura della *Lumen*

menico, la rivalutazione del laicato, il rinnovato interesse biblico e patristico sono le chiavi per leggere sia la *Mystici Corporis* che la *Lumen gentium*.

L'enciclica è piena di riferimenti biblici, patristici e loda «l'uso invalso di accostarsi con maggior frequenza alla mensa eucaristica e al culto del Cuore sacratissimo di Gesù». ²¹ Sebbene non si pronunci molto sull'aspetto missionario, ricorda più volte la necessità della preghiera per chi non appartiene ancora al Corpo di Cristo. ²²

Attrarre chi non è cattolico verso la Chiesa non è quell'ecumenismo che la Chiesa conoscerà dopo la Seconda guerra mondiale, negli anni del Concilio in cui si pensava che l'unione delle chiese e delle comunità sarebbe stata facilmente realizzabile. La *Mystici Corporis* non è una enciclica ecumenica. D'altronde il movimento ecumenico nasce all'inizio del ventesimo secolo e rimane per molto tempo una questione piuttosto accademica legata a particolari gruppi. È la seconda guerra mondiale e non da ultimo l'esperienza dei campi di concentramento in cui dovettero convivere cattolici e protestanti, che portò, ma solo a partire dal dopoguerra, ad una visione fin troppo positiva delle possibilità dell'ecumenismo. Pio XII aveva un profondo rispetto per le persone appartenenti ad altre confessioni. Il suo segretario, il p. Robert Leiber, in un articolo apparso dopo la morte del pontefice scrive anche del tentativo di Pio XII di riunire tutti coloro che credono in un Dio personale, per una comune difesa dall'ateismo organizzato e per la tutela della dignità e dei diritti delle persone. Ma anche questa intenzione non lo avrebbe mai portato ad offuscare o cancellare i limiti della verità, «come Papa aveva una concezione troppo alta del suo dovere, di elevare e difendere la fede cattolica nella sua piena purezza e con una forte delimitazione verso ogni deviazione e ogni errore». Ma oltre alla verità, vi era anche una sensibilità verso il non cattolico: «Avrebbe ritenuto di fare un torto anche nei confronti di chi

gentium. Vedi A. VON TEUFFENBACH, *P. Sebastiano Tromp, Segretario della Commissione teologica preparatoria e conciliare*, «Centro Vaticano II Studi e ricerche» 10 (2016) 23-38.

²¹ Per avere un'idea dei riferimenti biblici e patristici, occorre consultare il testo già citato: PIUS XII, *De Mystico Iesu Christi Corpore* in S. TROMP (ed.) «Textus et Documenta».

²² Cfr. https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061943_mystici-corporis-christi.html.

era di altra fede, ingannandoli in qualche modo sul contenuto della fede cattolica». ²³

La *Mystici Corporis* non ha e non può avere ancora questo approccio ecumenico anche se l'esigenza dell'unità dei cristiani è sentita e alla Chiesa viene chiesto, come esprime bene il cardinale Pizzardo, di «mettere in evidenza la bellezza di appartenere alla Chiesa». ²⁴

Manca anche nella *Mystici Corporis* ciò che i vescovi hanno tanto richiesto prima del Concilio: un'esposizione della dottrina dell'episcopato, dopo che il Concilio Vaticano I aveva promulgato solo la dottrina riguardante il Romano Pontefice. Anche se non si poteva formulare una tale dottrina in un testo sul Corpo Mistico di Cristo, comunque l'enciclica pone alcune basi e fa alcuni accenni che saranno poi utilizzati e citati opportunamente dalla *Lumen gentium* nei numeri riguardanti i vescovi. ²⁵ La *Mystici Corporis* dice «del tutto indipendenti» i vescovi nelle loro diocesi, dove hanno «l'ordinaria potestà di giurisdizione». ²⁶ Ma ricorda anche che essi sono sottoposti all'autorità del Sommo Pontefice e che anche la giurisdizione è comunicata loro da quest'ultimo. Il Corpo di Cristo è, così scrive l'enciclica, composto “organicamente” e “gerarchicamente”. ²⁷ E Pio XII dà ai vescovi nel Corpo Mistico un ruolo «primario e principale». ²⁸

²³ R. LEIBER, *Pius XII. †*, «Stimmen der Zeit» 163 (1958/59) 81-100, 86. La traduzione dal tedesco, qui utilizzata è tratta dal libro A. VON TEUFFENBACH, *Eugenio Pacelli. Pio XII tra storia, politica e fede*, Edizioni ART, Roma 2008, 260. L'originale in *Stimmen der Zeit*: «als Papst hatte er eine zu hohe Auffassung von seiner Pflicht, den katholischen Glauben in seiner vollen Reinheit und in scharfer Abgrenzung gegen jede Abweichung und jeden Irrtum herauszuheben und zu verteidigen. Auch Andersgläubigen gegenüber hätte er es für ein Unrecht gehalten, sie über den Inhalt des katholischen Glaubens irgendwie zu täuschen».

²⁴ ADDE, DV 1943, I, f. 4: «Plenaria 4 Mart. 1942, Schema Encyclicae cum observationibus EE. Cardinalium».

²⁵ Ci sono riferimenti alla *Mystici corporis* anche nel terzo capitolo nella *Lumen gentium*, il capitolo che tratta la «costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato» in particolare nel numero riguardante «i vescovi, successori degli apostoli» (n. 20), e in quello riguardante «la funzione di governo» dei vescovi (n. 27).

²⁶ Cfr. https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061943_mystici-corporis-christi.html.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

Ricordando però i Padri della Chiesa il Pontefice mette in risalto anche il ruolo dei sacerdoti e dei religiosi, sia:

quelli che nel secolo si dedicano con volontà fattiva alle opere di misericordia per venire in aiuto alle anime e ai corpi; e infine coloro che son congiunti in casto matrimonio. Che anzi, specialmente nelle presenti condizioni, i padri e le madri di famiglia, i padrini e madrine di battesimo, e in particolare quei laici che collaborano con la gerarchia ecclesiastica alla dilatazione del regno del divin Redentore, occupano nella società cristiana un posto d'onore, per quanto spesso nascosto, e anche essi, ispirati ed aiutati da Dio, possono ascendere al vertice della più alta santità, la quale, secondo le promesse di Gesù Cristo, non mancherà mai nella Chiesa.²⁹

La dottrina presentata dal Concilio Vaticano II quando parla della vocazione dei laici e della vocazione universale alla santità (LG 39-41) nella *Lumen gentium* e nel Decreto *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici (cfr. specialmente nn. 3-8) non sembra molto distante. Infatti anche riguardo a questa dottrina la *Lumen gentium* cita la *Mystici Corporis* come riferimento.³⁰ E sembra che l'enciclica, favorita dal suo tema specifico, abbia saputo approfondire e arricchire il ruolo dei singoli membri della Chiesa, soprattutto dei laici nella sua terza parte, che potremmo chiamare più spirituale, in un modo che non si trova poi nel Concilio. Papa Pio XII propone infatti un impegno concreto ad ogni membro del Corpo Mistico, sia esso vescovo, sacerdote, religioso, o laico, di collaborare cioè non solo con l'apostolato, ma anche con la sofferenza e la preghiera – anche la più nascosta – al bene della Chiesa. L'enciclica dice:

Mentre infatti moriva sulla Croce, donò alla sua Chiesa, senza nessuna cooperazione da parte di essa, l'immenso tesoro della redenzione; quando invece si tratta di distribuire tale tesoro, egli non solo partecipa con la sua Sposa incontaminata a quest'opera di santificazione, ma vuole che

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Ci sono due riferimenti alla *Mystici corporis* in LG 7, il numero dal titolo «La Chiesa, corpo mistico di Cristo»; due in LG 8: «La Chiesa, realtà visibile e spirituale»; poi, oltre i già citati riferimenti nel capitolo III, si trova un riferimento nel capitolo riguardante la «vocazione universale alla santità» e nel capitolo riguardante i religiosi (n. 46); nel capitolo VII sull'indole escatologica della Chiesa, troviamo un riferimento al n. 49 («La Chiesa celeste e la Chiesa peregrinante») e uno al n. 50 («Relazioni della Chiesa celeste con la Chiesa peregrinante»). L'ultimo riferimento alla *Mystici Corporis* è nell'ultimo capitolo, quello dedicato alla Madonna.

tale attività scaturisca in qualche modo anche dall'azione di lei. Mistero certamente tremendo, né mai abbastanza meditato: che cioè la salvezza di molti dipenda dalle preghiere e dalle volontarie mortificazioni, a questo scopo intraprese dalle membra del mistico Corpo di Gesù Cristo, e dalla cooperazione dei Pastori e dei fedeli, specialmente dei padri e delle madri di famiglia, in collaborazione col divin Salvatore.³¹

Leggendo l'enciclica appare evidente che per Pio XII la missione della Chiesa non è duplice – una rivolta all'esterno, come ad esempio la missione *ad gentes* – e una tutta interna, costituita dalla preghiera e dal sacrificio del singolo, così spesso invisibile. Il Pontefice quindi non avrebbe accettato la tesi proposta durante il Concilio dall'influente cardinale belga Leo Joseph Suenens. Quest'ultimo presentò il suo piano di suddividere e riordinare tutti i documenti del Concilio in documenti che concernessero la Chiesa "ad extra" e in altri che invece riguardassero la Chiesa "ad intra".³² Il suo approccio non trovò molto seguito. Infatti tutti sanno che le nostre reazioni "ad extra" dipendono fortemente anche da come ci sentiamo "dentro". Nell'uomo è lo stato d'animo, l'autoconsapevolezza e molto altro che concorre a determinare il suo comportamento. L'immagine del Corpo di Cristo per descrivere la Chiesa aiuta ad evitare questo errore di presentare quasi due modi diversi di essere della Chiesa. Bisogna invece ricordare che ciò che è all'interno del corpo si riflette sull'esterno anche nel Corpo mistico; il comportamento esterno è condizionato da ciò che è all'interno. Non esiste quindi una Chiesa che si possa pensare rivolta verso l'altro senza che sia in realtà espressione di ciò che vive all'interno. Pio XII fu molto chiaro al riguardo. Infatti il redattore, i consultori e i cardinali che prepararono

³¹ Cfr. https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061943_mystici-corporis-christi.html.

³² *Acta Synodalia sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. I, pars IV, Typis Ployglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1971, 222-227, 223: «Hanc rationem sic proponere velim: Concilium sit Concilium „de Ecclesia“ et habeat duas partes: *de Ecclesia ad intra* – *de Ecclesia ad extra*. Et explico. A) *De Ecclesia ad intra*. In primis a nobis dicendum est quid sit Ecclesia ipsa, utpote mysterium Christi viventis in suo Corpore Mytico: quanam sit revera natura Ecclesiae [...] His peractis deveniamus ad *Ecclesia ad extra*. B) *De Ecclesia ad extra*. Quo sub titulo sermo fiet de Ecclesia in quantum dialogum instituit cum mundo. Mundus autem exspectat ut Ecclesia solvat quaestiones maioris momenti» (corsivo nell'originale).

l'enciclica *Mystici Corporis* utilizzarono molte volte il termine chiesa “esterna”. Fu Pio XII, correggendo le bozze, che cancellò ogni volta l'espressione sostituendola con il termine “visibile”.³³ C'è una parte del Corpo di Cristo mistico che è visibile che è quello che il mondo vede, ma non c'è una Chiesa “esterna”.

IV. STRUTTURA DELL'ENCICLICA

P. Tromp aveva suddiviso l'enciclica in tre parti, senza però illustrare la struttura dell'enciclica in generale. La prima parte è dogmatica, e spiega la Chiesa come Corpo mistico di Cristo. Nella seconda parte, molto più breve, Pio XII, chiarisce come i fedeli siano uniti in questo Corpo di Cristo e l'ultima parte invece, quella che tratta della vita ascetica, è quella che condanna gli errori per cui fondamentalmente era stata scritta l'enciclica. L'enciclica si conclude con una breve parte riguardante la Madre di Dio.

La prima parte, quella dottrinale è a sua volta suddivisa in tre parti. La prima tratta della Chiesa come “corpo”, la seconda come “corpo di Cristo”, la terza come “corpo mistico di Cristo”. Si potrebbe dire che in tutta l'esposizione il tema dominante è Cristo e che ogni cosa è descritta a partire dal suo rapporto con la Chiesa.³⁴

³³ ADDE, DV 1943, III, f. 5: «Et quae dicta sunt de Ecclesia universalis, etiam praedicari debent de particularibus ecclesiis, ex quibus Una Catholica componitur. Et ipsae sponsae Domini sunt Christumque tamque Caput habent, qui autem eos externe [cancellato e sostituito con il termine – “visibiliter”] regit voce Episcopi»; DV 1943, I, f. 2, ff. 6-7: «Note e appunti raccolti da Mgr. Assessore del S. Off. nell'Udienza di fer. V. 8 gennaio 1942 circa le osservazioni fatte dal Santo Padre sul progetto di Enciclica “de corpore Christi mystico”», [...] «Su la terminologia nella Synopsis schematis, nella serie II, n. 2: Gubernium externum: preferire visibile; e [...] externa Ecclesiae gubernatione: sostituire externa con visibili».

³⁴ L'enciclica non ha una numerazione. Ma la prima parte può essere “memorizzata” grazie ai suoi sottotitoli che formano, letti di seguito, delle frasi che racchiudono il contenuto di questa parte dell'Enciclica: La Chiesa è un corpo unico, indiviso, visibile – composto organicamente e gerarchicamente – dotato di mezzi vitali di santificazione ossia di Sacramenti – formato da membri determinati – senza esclusione dei peccatori.

La Chiesa è il corpo “di Cristo” – Cristo fu il Fondatore di questo corpo – predicando il Vangelo – soffrendo sulla croce – promulgando la Chiesa nel giorno della pentecoste.

Infatti dopo aver descritto la Chiesa come corpo uno, indiviso, visibile, composto organicamente e gerarchicamente, dotato di mezzi di santificazione (i sacramenti), formato da membri, tra cui anche peccatori, Pio XII inizia subito a parlare di Cristo come colui che, dopo aver annunciato la buona novella, fonda la Chiesa col suo sangue e la fortifica nel giorno di Pentecoste. Di certo non è dimenticato lo Spirito Santo nella descrizione della Chiesa: l'enciclica gli dedica ampio spazio.

Ad alcuni potrebbe sembrare un'enciclica teorica e lontana dal vissuto quotidiano, troppo poco pastorale e troppo dottrinale. Eppure anche nella sua parte dottrinale non ha perso di attualità.

Un esempio: in alcuni ambienti di lingua tedesca si imputano gli abusi sessuali, nella Chiesa, alla sua struttura gerarchica.³⁵ Premettendo che la struttura gerarchica della Chiesa è di origine divina, l'enciclica di Pio XII sostiene a ragione che la Chiesa è chiamata “corpo”, perché le membra hanno una esatta disposizione, esse sono “debitamente coordinate” e c'è una “coerente unione di membri tra loro diversi”.³⁶ Ma ancora più specificatamente Pio XII scrive:

Che se nella Chiesa si scorge qualche cosa che indica la debolezza della nostra condizione, ciò non deve attribuirsi alla costituzione giuridica di essa, ma piuttosto alla deplorable tendenza dei suoi singoli membri al male,

Cristo è il Capo del Corpo – per motivo di eccellenza – per motivo di governo (arcano e straordinario; in modo visibile e ordinario attraverso il Romano Pontefice; nelle singole chiese attraverso i vescovi) – per motivo di bisogni scambievoli – per motivo di similitudine – per motivo di pienezza – per motivo di influsso (illuminando; donando santità). Cristo è il sostentatore del corpo – per la sua nobilissima missione giuridica – per lo Spirito di Cristo – perché è l'anima del Corpo mistico.

³⁵ Senza entrare nella enorme mole di pubblicazioni a riguardo è forse sufficiente citare l'articolo su un settimanale tedesco, molto conosciuto: <https://www.zeit.de/gesellschaft/zeitgeschehen/2018-09/missbrauch-katholische-kirche-vertuschung-opfer-entschaedigung>. L'articolo elenca i risultati di uno studio della conferenza episcopale tedesca: «Die Studienautoren nennen den “Klerikalismus als eine wichtige Ursache und ein spezifisches Strukturmerkmal” für sexuelle Gewalt innerhalb der Kirche. Mit Klerikalismus sei “ein hierarchisch-autoritäres System” gemeint, das auf Seiten des Priesters “zu einer Haltung führen kann, nicht geweihte Personen [...] zu dominieren, weil er qua Amt und Weihe eine übergeordnete Position inne hat”».

³⁶ Cfr. https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061943_mystici-corporis-christi.html.

tendenza che il divin Fondatore permette si incontri anche nei membri più ragguardevoli del suo Corpo mistico, perché sia messa alla prova la virtù sia delle pecorelle che dei Pastori e in tutti si accumulino i meriti della fede cristiana. Cristo infatti, come abbiamo detto più sopra, dal ceto che aveva fondato non volle che fossero esclusi i peccatori: se dunque alcuni membri soffrono malattie spirituali, non c'è motivo di diminuire il nostro amore verso la Chiesa, ma piuttosto di aumentare la nostra pietà verso le sue membra.³⁷

L'enciclica termina poi con un paragrafo sulla Madre di Dio. Il paragrafo fu allungato, abbreviato, cambiato più e più volte durante gli anni in cui l'enciclica fu elaborata. Per comprenderne le ragioni sarebbe necessario confrontare ogni stesura, valutare le singole critiche e rivedere come queste siano state inserite nella successiva stesura. In questo breve contributo non è possibile fare che un esempio: il futuro cardinale Ernesto Ruffini – all'epoca era ancora solo segretario della Congregazione dei seminari e degli studi e consultore al S. Ufficio – scrisse una lettera interessante ad Alfredo Ottaviani, all'epoca assessore del S. Ufficio, per chiedere un inserimento. Una parte della richiesta fu negata, ma essa è interessante perché ci rende consapevoli anche dei limiti della dottrina del Corpo Mistico. Scrive infatti il futuro cardinale Ernesto Ruffini:

Eccellenza carissima,

una piccola angustia mi tiene da ieri ed è per ciò che le scrivo d'urgenza la presente. Ciò che si dice della Madonna nel noto Schema (cf. n. 72) è troppo poco, in confronto della importanza di Maria S.I. nel corpo mistico di N.S.G.C.

Secondo i Padri la Vergine Madre è il mistico collo che unisce le membra al Capo. Si cf. per es. S. Alberto M. = Per collum intelligitur Beata Virgo, per ipsam enim quasi excellentissimum totum corpus Ecclesiae unitur capiti (Sermo de Donatis, 32).

= Maria collum unicus Ecclesiam Christo. Essa è acquedotto di grazie per tutti.

= Et illa aquaeductus est universalis quia per ipsam defluunt omnes aquae gratiarum deorsum (S. Alberto M., Q. 164)

(Si potrebbero citare S: Ireneo, S. Anselmo, S. Bernardo ecc. ecc.) La stessa maternità di Maria va considerata in relazione al corpo mistico.

Maria, nouvelle Eva, fu madre degli uomini a Nazaret (nell'Incarnazione)

³⁷ *Ibidem.*

sul Golgota sotto la Croce (per la sua cooperazione all'opera della salvezza umana) e lo è tuttora in Cielo. (Una volta esaltata nella Gloria la Nouvelle Eva, che ha fatto tanto per i suoi figli ed ha sofferto per loro, ci fa nascere alla vita soprannaturale generando nelle loro anime il Figlio Divino Gesù Cristo).

Questo ed altro avrei da dire. Certamente la Grande Madre di Dio e Madre nostra merita di più in un documento che tratta funditus dei rapporti tra il Salvatore e i salvati, il Redentore e i redenti, Cristo e i cristiani. Oggi poi, grazie a Dio, la Mariologia è molto sviluppata ed ha una letteratura di giorno in giorno più vasta e più bella.

[...] Del resto videant sapientiores,
aff.mo in G.C.

Ruffini.³⁸

Anche se il paragrafo riguardante la Madonna viene molto allungato – e alla fine di nuovo abbreviato – non si inserisce invece l'immagine di Maria come “mistico collo” che unisce il capo, Cristo, alle membra, ai cristiani, perché, così gli risponde p. Tromp, in alcune lingue questa immagine risulta distorta.³⁹ E da questa risposta si evidenzia non solo la grande attenzione riservata a chi dovrà leggere l'enciclica, ma anche la sobrietà con cui è stata scritta. Il redattore, i consultori e i cardinali, ma anche Pio XII che ne ha supervisionato la stesura rivedendola e correggendola più volte, hanno evitato di enfatizzare troppo l'immagine. Non hanno inserito ogni elemento possibile, ma hanno saggiamente valutato quanto era necessario per raggiungere lo scopo prefissato: proteggere la Chiesa – in un momento difficile – da derive dottrinali che l'avrebbero indebolita, e rafforzare invece il senso di unione con Cristo, con il Papa, con gli altri membri e con chi membro non lo è ancora. I mezzi di unione sono i sacramenti e la preghiera, il sacrificio.

V. RIFLESSIONE FINALE E RISPOSTA ALLA DOMANDA INIZIALE

Tutto ciò non è stato superato in alcun modo da quanto il Concilio ha affermato e ha potuto ribadire nelle varie questioni che ha affrontato. È evidente per chiunque si sia occupato della *Mystici Corporis* e dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II che esse non sono

³⁸ ADDE, DV 1943, I, ff. 24-25.

³⁹ ADDE, DV 1943, I, ff. 26-31.

affatto in contrapposizione. Mario Caprioli nel suo bel contributo *Cinquant'anni dalla "Mystici Corporis"* riassume in questo modo:

Pio XII ebbe della Chiesa una concezione piuttosto statica (come era nella teologia di allora): il Concilio ne ha messo in luce il carattere dinamico di comunione e di missionarietà. Non si può parlare di superamento, ma di complemento. Anche attualmente capita lo stesso verso il Concilio che in tanti punti viene ulteriormente approfondito e perfezionato: basti pensare alla dottrina del sacerdozio e della vita religiosa. Per il Vaticano II la *Mystici Corporis* contiene la premessa della dottrina della Chiesa come comunione. Questo documento va perciò letto e meditato attentamente: in tantissimi punti conserva una profonda attualità.⁴⁰

⁴⁰ CAPRIOLI, *Cinquant'anni*, 648.